

# Nel Pdl gli ex An nel mirino «Ma non ci faremo cacciare»

*Respinta al mittente la proposta di Pisanu di sostituire gli ex seguaci di Fini con l'Udc di Casini: «Il vero obiettivo è delegittimare Alfano»*

## NO ALLA SCISSIONE

**Un deputato: «Non ci interessa un partito alla Le Pen. Si rassegnino alla convivenza»**

**Fabrizio de Feo**

**Roma** Dopo la tempesta delle amministrative, un piccolo temporale scuote gli equilibri interni del Pdl. La scintilla è la proposta di Beppe Pisanu di un partito «liberaldemocratico, laico e cattolico, costituzionale ed europeista». Apparentemente accoglienti «definizioni-contenitore», buone più o meno per tutte le stagioni. Se non fosse per la declinazione pratica di questo progetto, sicuramente più impegnativa. L'ex ministro dell'Interno pensa, infatti, a «una gestione collegiale» con Pier Ferdinando Casini come interlocutore principale mettendo anche in conto un'eventuale scissione con gli ex An. In pratica una teorizzazione dell'utilità di accompagnare alla porta i parlamentari provenienti da Via della Scrofa per sostituirli con quelli dell'Udc.

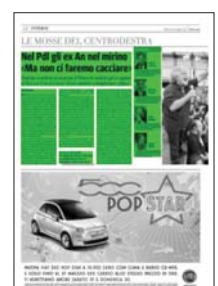
La reazione dei diretti interessati non è esattamente conciliante e si sviluppa su piani diversi. Dopo le prime dichiarazioni «di pancia» scattate alla lettura delle parole del senatore sardo, con la ripresa dell'attività

parlamentare gli ex An si ritrovano in Transatlantico e si confrontano sulle ragioni di questo affondo così diretto e (parzialmente) inaspettato. Tanto più alla luce della provocazione di Francesco Storace - «Nel Pdl è partita la caccia agli ex An, li definiscono i nostalgici del manganello...» - da sempre incline a maramaldeggiare sugli ex colleghi di partito.

Il sentimento dominante è lo stupore. La dialettica aperta tra le due anime più pesanti del Pdl, quella degli ex Forza Italia e quella degli ex An, è un copione che si ripete da tempo, un esercizio quasi inevitabile che si sviluppa sul filo della nostalgia, del richiamo identitario, della ricerca di un capro espiatorio su cui scaricare reciprocamente le colpe in tempi grami dal punto di vista elettorale. Questa volta, però, lo scontro si proietta su uno schermo diverso. Sì, perché la polemica non ruota attorno alla volontà di qualcuno di tornare al '94 e ricreare il partito di Via dell'Umiltà o di Via della Scrofa ma di costruire un contenitore che assomigli molto alla Dc con conseguente taglio delle estreme.

«Mi sembra un'intervista folle» scrive Massimo Corsaro su *twitter*. «Se per rispondere alla domanda di cambiamento le proposte sono Pisanu e Casini mi sa che il bina-

rio è morto. Chiediamo agli elettori se può guidarci chi era al governo negli anni '70 del secolo scorso». Ma nella consultazione allargata tra gli ex An ci si affida molto all'ironia. «Chi pensa di cacciarci non ha neanche il voto dei parenti» commenta un deputato. «È la stessa sindrome del Terzo Polo: bravissimo a trovare spazio sui giornali, molto meno a raccogliere consenso. La verità è che noi non abbiamo paura di andare all'opposizione, come ha fatto il Pd nel 2008, mentre c'è chi è terrorizzato dall'idea di perdere potere». Tutti ammettono che da un po' di tempo l'aria si è fatta più pesante «ma è un fenomeno naturale quando si va verso la fine della legislatura e ci si aspetta una riduzione dei posti in Parlamento». In ogni caso, aggiunge un altro deputato, «sebbene una formazione di stampo lepenista potrebbe prendere buoni consensi in questa fase, nessuno ha mai pensato davvero di percorrere questa strada. Quindi si rassegnino alla convivenza». Tra gli ex An al Senato c'è anche chi suggerisce un'altra chiave interpretativa. «Gli attacchi sono evidentemente pretestuosi, anche perché tra noi di nostalgici e pasdaran delle vecchie battaglie ce ne sono ben pochi. In realtà l'obiettivo è un altro: si punta alla leadership di Alfano e a una sua delegittimazione. Ma in questo modo rischiamo tutti di farci del male».



## Ex missini



**Ignazio  
La Russa**

Nell'ultimo governo è stato ministro della Difesa. È coordinatore nazionale del Pdl



**Maurizio  
Gasparri**

È il presidente dei senatori del Popolo della Libertà. È stato ministro delle Comunicazioni



**Altero  
Matteoli**

È stato ministro dei Trasporti fino a novembre e sindaco del Comune di Orbetello



**Giorgia  
Meloni**

È stata ministro della Gioventù nel Berlusconi IV e presidente della Giovane Italia